

LA FEDE CHE TRASFIGURA

2^a domenica di quaresima (anno A)

G. Questa domenica in cui ci viene chiesto di non riunirci in chiesa per l'Eucarestia, ci troviamo insieme come famiglia a pregare il Signore e ricevere da Lui la benedizione.

Oggi, seconda domenica di quaresima, siamo guidati da Gesù in alto, sul monte, dove possiamo gustare un'anticipazione della Pasqua.

Qui nella nostra famiglia oggi, come sul monte risuona la Parola: "questi è il Figlio mio, l'Amato. Ascoltatelo". E noi raggiunti dalla sua parola, toccati dal suo perdono, veniamo trasformati in lui.

Noi, qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, ci disponiamo ad accogliere la sua Parola e insieme preghiamo:

Padre santo, manda su di noi il tuo Spirito, perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così conosceremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen!

Dal libro della Genesi (12,1-4)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome

e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno

e coloro che ti malediranno maledirò,

e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio

Al Signore che ci ha parlato rispondiamo:

- ***Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.***

Retta è la parola del Signore

e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,

su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte

e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:

egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore

Dal "*Commento ai vangeli festivi*", di Don Erio, Vescovo

Di nuovo il vangelo parla di un «alto monte», sul quale viene condotto qualcuno. Domenica scorsa era il diavolo che condusse Gesù su un monte altissimo, per fargli vivere l'esperienza della tentazione; oggi è Gesù che conduce i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte per far vivere loro l'esperienza della trasfigurazione. Nasce però il sospetto che si parli dello stesso monte, perché sul Tabor, monte della trasfigurazione, si è ripetuta anche una tentazione: Pietro vista la scena gloriosa ed abbagliante, è tentato di piantare le tende sul monte, anziché impegnarsi a valle. La tentazione è dimorare sul monte della gloria senza passare attraverso la valle del sacrificio.

Ma perché quei due personaggi, Mosè ed Elia, accanto a Gesù? [...]

Mosè ed Elia non sono solamente i rappresentanti dell'Antico Testamento – Mosè la Legge ed Elia i profeti – ma incarnano anche due diverse esperienze di Dio. Si può incontrare il Signore tra le tempeste e i fulmini, cioè nelle situazioni di sconvolgimento, nei momenti dolorosi e drammatici, nella sofferenza e nel dubbio; ma Dio si può incontrare anche nelle situazioni serene, nei momenti gioiosi, nelle condizini di calma e di riflessione. Così il Tabor può essere nello stesso tempo il monte della tentazione, quando Dio ci sembra lontano, quando siamo attratti dagli idoli del potere, del denaro, della sicurezza, quando al nostra fede è gravemente messa alla prova dal dolore; e il monte della trasfigurazione, quando invece riusciamo a vedere nelle esperienze della nostra vita la presenza del Signore, quando percepiamo che lui dà senso anche ai momenti più gioiosi, quando avvertiamo una fede solida e profonda.

In entrambi i casi la condizione è di tornare a valle. Verificata la resitenza di Gesù alle tentazioni, il diavolo lo ha abbandonato sul monte alto e Gesù è tornato a valle ha avviato la sua missione.

Terminata la trasfigurazione e vinta la tentazione dei tre discepoli di accamparsi sul monte, il gruppo guidato da Gesù è tornato a valle e ha proseguito la sua missione. Il campo della missione è la valle, non il monte. La fede non vive di sole esperienze straordinarie, non vive sempre e solo sui monti, né sul monte della tentazione né su quello della trasfigurazione; né di soli momenti drammatici e sofferti; né di sole esperienze gioiose ed esaltanti. La fede vive e si nutre del quotidiano, cresce a valle, ricalca la nostra esistenza di ogni giorno. È qui, a valle, che il Signore ci chiede di camminare dietro a lui: non tra esperienze straordinarie, ma nella trama ordinaria della nostra vita.

In un breve spazio di silenzio che permette di far risuonare in noi la parola ascoltata, lasciamo emergere le domande che questa suscita nella mente e nel cuore

G. Abitati dalla Parola del Signore chiediamo a Lui la forza di poterla realizzare nella nostra vita:

-Ascolta Signore la nostra preghiera!

Per chiesa: sia segno e strumento di consolazione, di speranza, di benedizione per l'umanità stremata dalla malattia e dalla paura

Per quanti sono colpiti da coronavirus: affrontino con fiducia e coraggio la lotta contro il male

Per i medici e gli scienziati: siano benedetti dal Signore per la loro instancabile dedizione a servizio della salute e della vita di tanti fratelli

Per i profughi costretti a una vita di schiavitù, di violenza e di stenti: il loro grido scuota la nostra sorda indifferenza e ottengano presto liberazione e accoglienza

Intenzioni spontanee

Padre nostro ...

Preghiamo:

Padre buono, sul santo monte
hai rivestito di luce Gesù Cristo tuo Figlio.
Lascia nei nostri occhi un riflesso della sua luce
mantieni nei nostri cuori l'eco della tua voce
e vinceremo ogni paura che ci assale.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen

Papà e mamma: Il Signore ci benedica e ci protegga.

Tutti: Amen!

Papà e mamma: Su noi faccia splendere il suo volto e ci dia pace.

Tutti: Amen!

Papà e mamma: E la benedizione di Dio onnipotente nell'amore, Padre, Figlio e Spirito santo, discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

Tutti: Amen!